



BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE
IL PREMIO MSD ANIMAL HEALTH COMMUNITY

Con il veterinario (giusto) in Piemonte la capra campa

Gilberto Mancin studia come rendere produttivi i mini allevamenti: un antidoto all'abbandono della terra. Miriam D'Ovidio insegna ai bambini il linguaggio dei pet
di Paola D'Amico



Attraverso la cura degli animali prendersi cura della terra e dei bambini. È una (possibile) chiave di lettura per comprendere la decisione dei giurati del premio di MSD Animal Health

Community chiamati a selezionare i vincitori del primo concorso lanciato in Italia per individuare modelli di gestione che armonizzino la salute dell'animale e quella dell'uomo. Gilberto Mancin, 48 anni, medico veterinario piemontese ed esperto in nutrizione animale, ha studiato un sistema di economia circolare che rende redditizio allevare capre senza essere costretti, a causa delle dinamiche del mercato - il prezzo del latte non lo decide chi lo produce - ad avere greggi sempre più grandi o, viceversa, a chiudere, abbandonando così la terra. Miriam D'Ovidio, 51 anni, collega di Cassano D'Adda (Mi) esperta in comportamento animale, con il laboratorio Arcabimbi lavora sull'empatia per far comprendere ai bambini nelle cui famiglie sempre più spesso entra un cucciolo di cane o gatto (ma anche volatili o rettili e spesso in assenza di conoscenze etologiche) l'abc del linguaggio non verbale degli animali, le loro esigenze e conoscere al tempo stesso le proprie emozioni.

La pappa a km 0

«Con le capre si guadagna poco. La capra è sempre stata considerata - spiega Mancin - la vacca dei poveri. Ma io sono appassionato a questo tipo di allevamento dove il nostro ruolo è molto lontano da quello che uno si immagina. Il veterinario gestisce l'intero sistema dell'allevamento, la malattia di un animale è spesso il campanello di allarme di un ingranaggio che s'è inceppato». Il «laboratorio» dove ha messo a punto il suo progetto si trova a Predosa, a pochi chilometri da Alessandria. Qui è nata la prima «filiera mangimistica a km 0». «La voce di spesa più importante degli allevamenti è quella relativa all'alimentazione. Incide fino al 50% sui costi sostenuti». Mancin ha così deciso di creare una pappa per le sue capre interamente sul posto: da una parte foraggio e dall'altra girasole, fave e orzo. «Abbiamo sfruttato tutto quello che quella terra, metà pianura e metà collina e non irrigua, può dare». Il titolare della piccola azienda, un operaio che ha deciso di cambiare vita, lo ha seguito in tutto. «È stato coraggioso. Oggi è vincente l'allevatore-agricoltore che chiude la filiera, producendo il formaggio». L'azienda Le Roveri di Fulvio Gandini diventa così un modello «contro l'abbandono della terra».

Piccoli esperti crescono

Ci spostiamo a Cassano d'Adda dove Miriam D'Ovidio con i colleghi dell'ambulatorio Arca ha notato «che i bambini, accompagnando i genitori che portavano da noi i pet per visite o vaccinazioni, spesso erano molto spaventati. S'è così deciso di creare uno spazio dove far conoscere il mondo animale e tutto quello che gira attorno». Ne sono nati campi estivi nella vicina fattoria didattica e mini corsi di otto incontri: «Affrontiamo tutti i temi, dall'alimentazione al maltrattamento. Un esempio? Una tartaruga di terra non può stare in una vaschetta dove non riesce a spostarsi. Ma molti acquistano l'animale senza conoscerne le esigenze», aggiunge D'Ovidio. Un altro esempio. «Spieghiamo l'importanza di garantire al proprio cane uno spazio tutto suo, dove lo stesso si può rifugiare e nessuno lo può disturbare. Ma con i piccoli affrontiamo anche il tema delle emozioni che gli animali sanno leggere. Lavorare sulle emozioni del pet aiuta a riconoscere le proprie».